

Biblioteca dei volgarizzamenti

Studi e testi

collana diretta da Claudio Ciociola

I volgarizzamenti anonimi
del *Liber de doctrina
dicendi et tacendi*
di Albertano da Brescia

Studio della tradizione manoscritta e edizione a cura di
Irene Gualdo

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

This series is peer reviewed

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
di Sapienza Università di Roma*

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676492-8

Premessa

Nel contesto dei volgarizzamenti compiuti tra la seconda metà del XIII secolo e il Trecento, quelli del *Liber de doctrina dicendi et tacendi* di Albertano da Brescia sono stati senza dubbio tra i più letti e copiati, nonché impiegati con scopi di volta in volta differenti (ammaestramento morale, catechesi e predicazione, insegnamento grammaticale,...). Essi hanno contribuito a diffondere in Italia e in Europa i precetti ciceroniani e senecani sulla disciplina della parola, offrendoli a un vasto pubblico in forma semplice e immediata. Anche in ragione del successo dell'opera e della proliferazione di traduzioni, copie e rimaneggiamenti del testo il quadro della tradizione manoscritta latina e volgare appariva particolarmente nebuloso e sfocato. L'intento di rischiarare alcune zone d'ombra relative ai rapporti che intercorrono tra le versioni volgari del trattato ha ispirato la mia ricerca.

Per illustrare al lettore la situazione iniziale da cui ha preso l'abbrivio questo studio, il volume si apre con un capitolo introduttivo che delinea il profilo biografico dell'autore e lo *status quaestionis*, facendo il punto sulla storia degli studi relativi ad Albertano da Brescia e alle sue opere. Nei capitoli successivi sono identificate e descritte quattro versioni anonime del trattato, diverse per estensione, struttura e contesti di diffusione e ricezione. La prima, più antica e diffusa, è un prodotto primo-trecentesco originario della Toscana occidentale e privilegia il messaggio morale e pedagogico del trattato a discapito della precettistica retorica, reinterpretando il messaggio laico di Albertano in chiave devozionale. La seconda, più estesa, persegue lo scopo di offrire un testo più fedele all'originale e di recuperarne la primigenia funzione di trattato di retorica. La terza, più tarda rispetto alle precedenti, riduce la fonte a un repertorio di materiale sapienziale, un mero florilegio di *auctoritates* morali e sentenze, talora provenienti da fonti diverse rispetto al *Liber de doctrina dicendi et tacendi*. L'ultima è una versione bilingue, mutila del finale e trasmessa da un unico testimone, che si

distingue dalle precedenti soprattutto per l'uso alterno di volgare e latino e per l'elevato tasso di latinismi intessuti nel dettato.

Oltre all'aggiornamento dei censimenti precedenti e alle schede, per quanto possibile di prima mano, dei testimoni manoscritti, di ciascuna versione si offre un'ipotesi di *stemma codicum* e l'edizione del testo, corredata di un commento linguistico-filologico. Pubblicando un testo per ciascuna versione volgare individuata ed evidenziandone le peculiarità, ho perseguito l'obiettivo di offrire al lettore una visione d'insieme che consentisse di apprezzare lo scarto tra le differenti versioni e i caratteri di originalità che le contraddistinguono. I criteri seguiti nell'edizione critica, tarati di volta in volta sulle peculiarità della tradizione manoscritta di ciascun testo, sono fondati su considerazioni stemmatiche ed esplicitati nei relativi capitoli.

Ai miei genitori, Vanda e Riccardo

A Stefano

Il lavoro edito in questo volume è frutto delle ricerche condotte nel corso del mio dottorato di ricerca e, tra alterne vicende, negli anni immediatamente successivi. In questo lungo arco di tempo ho avuto il privilegio di poter contare sui consigli, sulla disponibilità, sull'incoraggiamento e, non da ultimo, sulla pazienza di molte persone, alle quali desidero esprimere la mia più sincera gratitudine. Questo libro è debitore in primo luogo dell'insegnamento di Sonia Gentili, Giorgio Inglese e Fabio Zinelli, che hanno diretto la mia tesi di dottorato garantendomi un supporto costante e seguito premurosamente il successivo processo di revisione. La loro guida affettuosa è stata per me un punto di riferimento scientifico e umano. I suggerimenti, gli stimoli e gli spunti che mi sono stati offerti prima dai revisori esterni, Luca Barbieri e Antonio Montefusco, e poi dai membri della commissione di dottorato, Johannes Bartuschat, Giuseppina Brunetti, Paolo Falzone, Philippe Guérin e Luca Marcozzi, hanno contribuito in modo determinante ad arricchire la mia ricerca. In diverse occasioni la consulenza paleografica di Marco Cursi è stata determinante per la descrizione dei codici. In seguito, l'istruttivo e intenso dialogo con Claudio Ciociola e la sua supervisione generosa e attenta sono stati di fondamentale importanza per condurre a termine la revisione. Per la disponibilità con cui hanno agevolato le mie ricerche ringrazio la direzione e il personale delle seguenti biblioteche: Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Biblioteca Laurenziana, Biblioteca Riccardiana e Biblioteca dell'École Française de Rome. Un pensiero grato devo anche agli amici che sono stati al mio fianco in questi anni di studio, Francesco Di Lella, Marco Enrico, Luca Fiorentini, Francesca Iacono, Stefano Milonia, Diego Parisi, Fabiano Pietrosanti, Sophia Siwecka, Alessia Giulia Tomassetti, e a mia nonna, che non ha fatto altro che ripetermi «Innamorati dei manoscritti», finendo per convincermi. Ma questo libro non avrebbe mai visto la luce senza l'affetto e il sostegno dei miei genitori, Vanda e Riccardo, e di mio marito Stefano, ai quali lo dedico.

Abstract

This book is a study of the manuscript tradition of four anonymous Italian (including three unpublished) vernacular versions of *Liber de doctrina dicendi et tacendi* (1245) by Albertanus of Brescia (early 13th century - Brescia, around 1270) and publishes these editions.

The work of this Lombard judge is a rhetorical and moral treatise which was immediately successful and widely disseminated in the Middle Ages, in both Italy and Europe, as is confirmed by its many translations into a number of Romance languages.

To illustrate this study's starting point to the reader, the volume begins with an introductory chapter outlining the author's biographical profile and the *status quaestionis*, taking stock of the history of studies relating to Albertano da Brescia and his work. The state of the *Liber de doctrina dicendi et tacendi* manuscript tradition is indeed extremely nebulous. Segre and Marti pointed out the lack of studies concerning the relationship between the various Italian vernacular versions of Albertanus's work in 1959. In particular, the absence of a distinction between the different Italian vernacular versions on the basis of scientific criteria and, especially, of an edition of the anonymous ones, has long prevented comparisons with other Italian and European translations.

This book identifies and describes four anonymous versions of the treatise for the first time. These versions differ in extension and structure as well as in the contexts of their dissemination and reception. The first, older and more widespread version is an early-fourteenth-century translation originating in western Tuscany; in this adaptation, the moral and pedagogical message of the treatise was emphasized over its rhetorical precepts, and Albertanus's secular message is reinterpreted in a devotional key. The aim of the second, more extensive version was to offer a text which was more faithful to the original and recovered its original function as a rhetorical treatise. The third, later than the previous ones, reduces the source to a repertoire of sapiential material,

a mere *florilegium* of moral *auctoritates* and sentences, some of which comes from sources other than the *Liber de doctrina dicendi et tacendi*. The last text is a bilingual version, defaced by the ending and passed down by a single witness, which stands out from earlier versions above all by its alternating use of the vernacular and Latin.

In addition to updating the previous censuses and the descriptions, examined as far as possible first-hand, of the witnesses, this book offers a hypothesis of a *stemma codicum* and the full text of each version accompanied by a linguistic and philological commentary.

In publishing a text for each vernacular version identified and highlighting its peculiarities, my aim was to offer readers an overview and an insight into the difference between these versions and their characteristics.

Indice

Premessa	V
Bibliografia	1
I. Introduzione	75
I.1. Albertano da Brescia. Una vita al servizio del Comune	75
I.1.1. Gli anni della formazione: un intellettuale versatile e <i>engagé</i>	75
I.1.2. L'impegno civile e politico. Dai primi atti ufficiali alla prigionia cremonese	77
I.1.3. La svolta esistenziale e letteraria: il <i>Liber de amore et dilectione Dei</i> (1238)	78
I.1.4. I peccati della lingua e come evitarli: il <i>Liber de doctrina dicendi et tacendi</i> (1245)	80
I.1.5. Il <i>Liber consolationis et consilii</i> (1246): la soluzione di Albertano al conflitto sociale	82
I.1.6. I sermoni	84
I.2. Studi sulle opere, sul pensiero e sulla fortuna di Albertano da Brescia	85
I.3. Genesi e fortuna del <i>Liber de doctrina dicendi et tacendi</i>	90
I.3.1. Testo e contesto	90
I.3.2. La novità di Albertano da Brescia e la sua fortuna in Italia	92
I.3.3. Fortuna e tradizione europee della produzione trattatistica di Albertano	99
II. «Dire quasi la stessa cosa».	
Metamorfosi di un volgarizzamento	105
II.1. Riflessioni metodologiche	105
II.1.1. Condivisione di traduzioni corrette di lezioni latine erranee	109
II.1.2. Condivisione di scelte traduttive	109
II.1.3. Condivisione di errori di traduzione	110
II.1.4. Condivisione di interpolazioni estranee al testo latino	110

II.2.	Una proposta di classificazione	110
II.2.1.	Condivisione di traduzioni derivate da lezioni latine erronee	111
II.2.2.	Condivisione di scelte traduttive	113
II.2.3.	Condivisione di errori di traduzione	116
II.2.4.	Condivisione di interpolazioni estranee al testo latino	117
II.2.5.	Lacune	120
II.3.	Le versioni volgari del <i>LDDT</i>	121
II.4.	Peculiarità della tradizione volgare del <i>LDDT</i>	126
II.4.1.	Pluralità di traduzioni	126
II.4.2.	Tendenza alla decurtazione testuale	126
II.4.3.	Fenomeni di contaminazione	127
II.4.4.	Interpolazioni	129
II.5.	Criteri adottati nell'edizione dei testi	129
III.	I testimoni della versione "vulgata"	133
III.1.	Censimento dei testimoni	134
III.2.	Schede codicologiche	135
III.3.	Considerazioni d'insieme sui testimoni di Vul	257
III.3.1.	Tipologia dei codici e caratteristiche della <i>mise en recueil</i>	257
IV.	Fisionomia della versione "vulgata" e analisi ecdotica	259
IV.1.	Caratteristiche della vulgata	259
IV.2.	L'origine linguistico-geografica di Vul	260
IV.3.	Testimoni parziali esclusi dallo stemma	262
IV.4.	Analisi ecdotica	264
IV.4.1.	Omissioni e lacune	265
IV.4.2.	Errori d'archetipo	271
IV.4.3.	Interpolazione	274
IV.5.	I piani alti dello stemma	275
IV.5.1.	Il ramo Alpha	275
IV.5.2.	Il ramo Beta	279
IV.5.3.	Il ramo Gamma: i manoscritti L e MP rispetto al testo di Vul	280
IV.5.4.	Le sottofamiglie di Alpha	283
IV.5.4.1.	La sottofamiglia (a)	283
IV.5.4.2.	La sottofamiglia (b)	285
IV.5.4.3.	La sottofamiglia (c)	289
IV.5.4.4.	La sottofamiglia (d)	289
IV.5.4.5.	Le sottofamiglie (e) e (f)	290
IV.5.4.6.	La sottofamiglia (g)	292

	IV.5.4.7. Le sottofamiglie (h) e (i)	294
	IV.5.4.8. La sottofamiglia (l)	303
	IV.5.4.9. La sottofamiglia (m)	304
IV.6.	Il mestiere di editore. Nel 'cantiere filologico' di Bastiano de' Rossi	305
IV.7.	I rapporti tra la sottofamiglia (h) e l'edizione di Bastiano de' Rossi	312
IV.8.	Una proposta di <i>stemma codicum</i> : limiti e vantaggi dell'analisi ecdotica applicata a Vul	314
V.	La versione "vulgata"	317
	V.1. Criteri editoriali e scelta del manoscritto-base	317
	V.2. Criteri di trascrizione e interventi sul testo	317
	V.3. Le rubriche	320
	V.4. Criteri di annotazione e correzione	322
	V.5. Note di analisi linguistica	326
	<i>Edizione interpretativa del testo di Vul secondo il ms. R₄</i>	332
VI.	I testimoni della versione "integrale"	347
	VI.1. Censimento dei testimoni	347
	VI.2. Schede codicologiche	347
VII.	Fisionomia della versione "integrale" e analisi ecdotica	367
	VII.1. Lacune non poligenetiche	367
	VII.2. Errori d'archetipo	368
	VII.3. Condivisione di scelte traduttive	371
	VII.4. Calchi paronomastici	376
	VII.5. Riformulazioni	379
	VII.6. Interpolazioni	382
	VII.7. Il rimaneggiamento trasmesso da L ₂	385
	VII.8. Errori comuni a M ₁ , N, Ox e Pa	386
	VII.9. I rami Beta e Gamma	391
	VII.10. Errori singolari di ciascun testimone	396
	VII.11. Rapporti fra i testimoni ed elezione del manoscritto-base	413
VIII.	La versione "integrale"	415
	VIII.1. Scelta del manoscritto-base, criteri di trascrizione e interventi sul testo	415
	VIII.2. Criteri di annotazione e correzione	416
	VIII.3. Le rubriche	420
	VIII.4. Note di analisi linguistica	421
	<i>Edizione del testo di Int secondo il ms. Pa</i>	423

IX.	Edizione interpretativa del rimaneggiamento di Int tràdito dal ms. L_2	455
	IX.1. Criteri di trascrizione	455
	IX.2. Note di analisi linguistica	456
	<i>Rimaneggiamento di Int secondo il ms. L_2</i>	459
X.	I testimoni della versione “composita”	471
	X.1. Censimento dei testimoni	472
	X.2. Schede codicologiche	472
XI.	Fisionomia della versione “composita” e analisi ecdotica	499
	XI.1. Caratteristiche della versione “composita”	499
	XI.2. Lacune	504
	XI.3. Errori d’archetipo	507
	XI.4. Interpolazioni	513
	XI.5. Definizione dei rapporti stemmatici tra i testimoni	514
	XI.5.1. Lacune	514
	XI.5.2. Errori	515
	XI.5.3. Interpolazioni	518
	XI.5.4. Lezioni caratteristiche	519
	XI.6. Casi di probabile contaminazione: N_8 e R_5	521
	XI.7. L’adattamento trasmesso da Pd	531
	XI.8. Scelta del manoscritto-base	537
XII.	La versione “composita”	539
	XII.1. Criteri di trascrizione e interventi sul testo	539
	XII.2. Rubriche	541
	XII.3. Note di analisi linguistica	541
	<i>Composita</i>	547
XIII.	La <i>Doctrina sopra lo parlare atque scilentio</i> : una traduzione bilingue (Bil)	555
	XIII.1. Caratteristiche di Bil	555
	XIII.2. Scheda del manoscritto	558
	XIII.3. Criteri di trascrizione	560
	<i>Doctrina sopra lo parlare atque scilentio</i>	561
XIV.	Conclusioni	573
	Indici	577
	Abstract	599

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di gennaio 2023